



## **Venerdì 4 novembre 2016 il Prof. Erminio Longhini, fondatore e ideatore del nostro servizio di volontariato AVO, ci ha lasciati**

Dalla fine degli anni sessanta, periodo in cui ha concepito l'idea insieme alla moglie Nuccia Orrù Longhini, e poi dal 1975, anno di nascita della prima AVO a Milano, fino al suo ultimo giorno, il prof. Longhini ci ha sempre guidato, attraverso la Federavo (Federazione nazionale di tutte le AVO italiane), in un cammino di crescita e maturazione costante che ha reso il piccolo gruppo dei suoi amici degli anni sessanta la grande associazione con 25.476 volontari in 360 comuni d'Italia, quale ora siamo. Non si è limitato a cogliere un bisogno prorompente in quegli anni di vicinanza umana e di sostegno alle persone ricoverate in ospedale, cosa già di per sé grandissima, ma ha risposto a tale bisogno creando un servizio di volontariato strutturato e supportato da una forte base di idee e di valori. Ha creato il "sistema AVO" che, come lui stesso ci spiegava, è: "Servizio, obbedire nel senso latino di 'ob stare', ovvero stare davanti, ascoltare e convincersi, in questo caso donarsi è coerenza con sé stessi e quindi il massimo della libertà ... L'essenza e la ragione d'essere dell'AVO" è riassunta in tre punti:

- Amare gli altri volontari come sorelle o fratelli non datici dalla natura, ma scelti con un atto volontario del dono di sé. Con l'affidamento che possa così nascere quel momento di dono scambievole che è la **reciprocità**, reciprocità da vivere nell'Associazione che quindi diviene casa comune.
- Scoprire la letizia che dà l'esperienza dell'amore reciproco
- Donare alla persona malata la possibilità di aprirsi alla stessa esperienza di un momento di reciprocità a cui insieme abbiamo collaborato e quindi godere della letizia pur nel frangente della sofferenza e della malattia.... La reciprocità è un concetto difficile da definire perché è un dono il cui valore si apprende progressivamente nel cammino della vita. Il nostro volontariato è farsi dono per il malato ma è anche ricevere un dono da questo.

**L'AVO è tutta e solo qui, ma se una di queste tre caratteristiche basilari mancasse l'AVO non esisterebbe. Potrebbe essere una cosa bella e utile ma non sarebbe AVO.**

*"...Sono lieto e ringrazio il cielo di avere scritto la prima pagina di un libro che però ha ancora un gran numero di pagine bianche che voi scriverete, sempre coscienti che non siamo noi a scegliere ma di essere stati scelti. Nella sanità lo sviluppo del tecnicismo ha comportato un impoverimento del rapporto medico-paziente. Si perde di vista la persona malata e si considera esclusivamente la malattia. Ciò comporta un ulteriore aumento della solitudine del malato. L'AVO così si fa più necessaria ancora purché conservi il suo "dover essere" con il dono di sé adattandosi però alle necessità di oggi. Quindi ci dobbiamo sentire disposti a continuare la nostra strada e il nostro pacifico camminare "controcorrente". Ciò per essere apostoli del valore del rapporto interpersonale. Non deve mancare la speranza anche per ciò che sembra difficile o impossibile. Ne testimonia l'oggi rispetto a quanto vissuto ieri: cittadini nuovi in un mondo della salute (e non solo sanità) nuovo anche se sappiamo che vi è chi semina e chi miete, entrambi ugualmente necessari sulla strada del bene comune. Vi auguro di vivere queste ore in letizia, libertà, armonia ed unità per essere pronti a consolare i nostri fratelli e sorelle malati: consolare nel senso etimologico della parola: non ti lascerò solo."*

(Liberamente tratto da interventi di Erminio Longhini "La ragion d'essere dell'AVO" 2011 e "Il cammino verso il bene comune" 2015 in Noiinsieme [www.federavo.it](http://www.federavo.it))

Questa la sua idea di AVO e questo il suo augurio. Non servono altre parole, solo che tutti noi volontari e volontarie AVO di Firenze, che sono onorata di rappresentare, siamo consapevoli e uniti nel far parte di questa bella associazione e ci impegneremo sempre al massimo per continuare a scrivere le pagine ancora bianche di quel libro che tu hai cominciato e ci hai donato.

**Grazie Prof. Erminio Longhini.**

Maria Grazia Laureano  
Presidente AVO Firenze

## Finalmente la nostra gita



Arrivo a Panicale

Il 24 settembre partenza per: Panicale, Castiglione del Lago, lago di Chiusi. Il tempo era bellissimo, la compagnia ottima, ... il pranzo pure!!



Visita al museo del tulle



Teatro Cesare Caporali



## A.V.O.: Compagna di vita

Ho avuto la grande fortuna di conoscere l'**A.V.O.** a poco più di quarant'anni, e sono stata la prima volontaria ospedaliera ad entrare, nel novembre 1980, all'Ospedale Pediatrico A. Meyer con il cuore che mi batteva a mille!

Da quel momento l'**A.V.O.** ha fatto parte della mia vita. Mi ha permesso di essere vicina a tanti malati, realizzare tanti progetti, e migliorare nel corso degli anni le condizioni umane in molte strutture e reparti insieme a centinaia di volontari. **Ho fatto tante amicizie che perdurano nel tempo!!** Ho imparato soprattutto a mettere il malato al centro di tutti i nostri servizi e anche della nostra formazione, formazione che non finisce e non deve finire mai, anche dopo tanti anni di volontariato. L'**A.V.O.** mi ha aiutato a vivere meglio la mia vita e mi ha fatto capire l'importanza dell'ascolto non solo vicino al letto dei pazienti, ma tutti giorni fra la gente in mezzo alla vita quotidiana, in famiglia, al lavoro e



con gli amici. Sono invecchiata e alla fine dell'anno devo lasciare il mio servizio, ma sono felice di vedere che l'**A.V.O.** è rimasta giovane, con sempre nuovi progetti, nuovi servizi, nuovi volontari, nuovi responsabili, nuovi coordinatori e nuovi presidenti! Un grande abbraccio all'**A.V.O.** e un grazie di cuore a tutti!

Silvia A.P.

## HARALD DI NORVEGIA: "LA TOLLERANZA DI UN RE"

*"Siamo tutti stranieri, la speranza è prenderci cura dell'altro"*

Pochi giorni fa, giovedì 1 settembre, Sua Maestà nel bel giardino del palazzo reale nel cuore di Oslo, si è rivolto ai suoi sudditi-cittadini con un discorso che ha sorpreso e commosso il mondo intero.

Così Harald V, l'85enne amatissimo re di Norvegia, si è rivolto ai sudditi in quel parco aperto dove egli passeggia per mischiarsi tra la gente e gioca con i bambini che passano di lì, allontanando la scorta. Affrontando il discorso dei migranti: "Sono norvegesi anche coloro i quali sono venuti dall'Afghanistan o dal Pakistan, dalla Polonia, dalla Svezia, dalla Somalia e dalla Siria, immigrati da noi. Anche i miei nonni centodieci anni fa vennero qui emigrando dalla Danimarca e dall'Inghilterra. Non è sempre così facile dire da dove veniamo e qual è la nostra nazionalità. Ciò che chiamiamo casa nostra è il luogo dove batte il nostro cuore, e non sempre questo luogo è reperibile all'interno delle frontiere di un paese". Il re augura che la sua Patria e il mondo intero, continuino a costruire un futuro basato sulla fiducia, sulla comunità e sulla generosità con la consapevolezza che siamo un solo popolo nonostante le differenze etniche, religiose o politiche.

Un discorso bello, appassionato e diverso da quelli formali e contegnosi che di solito pronunciano re e regine. Un discorso difficile in un momento dominato dall'incertezza e dalla paura, un implicito attacco a tutti i populisti e xenofobi che ha portato a rilevare anche in Norvegia, casi di intolleranza e razzismo nei confronti dei migranti, nonostante il Paese sia stato finora uno degli Stati che ha accolto il più alto numero di richiedenti asilo e salvato il maggior numero di persone in fuga da guerre, dittature

o miseria, in rapporto alla popolazione autoctona. Ritornando al discorso che padroneggia ancora in rete e nei nostri pensieri, ci chiediamo cos'è la tolleranza?

Harald V di Norvegia nel suo discorso ha dato alla parola "tolleranza" la spiegazione che non è mera sopportazione dell'altro ma rispetto delle reciproche differenze, nella convinzione che i diversi, i migranti, gli altri, costituiscono una risorsa, non una realtà inferiore a priori. Troppo spesso campagne mediatiche promuovono la paura e il sospetto per tutte le diversità, diffondendo messaggi che stigmatizzano intere popolazioni in conformità a comportamenti individuali.

La tolleranza e l'accoglienza vogliono dire costruire una sicurezza che non sia edificata sulle armi e sulle mura fisiche e spirituali ma costruita su ponti di unione. Oggi la paura dello straniero, la sfiducia nelle sue capacità, quell'assurdo considerarlo come diverso, solo perché appartiene ad altre Terre, diviene un concetto fuori luogo.

Non si cresce chiudendo le porte del mondo.

Lorenzo



# PROGETTO PROTOCOLLO BENESSERE

## Il Giglio è la casa delle persone di cui ci prendiamo cura Attraverso il benessere di tutti

Che cos'è il benessere?

Perché creare un Protocollo sul Benessere dentro ad una residenza sanitaria assistenziale?

Ponendoci queste domande io e Iacopo abbiamo iniziato a pensare, riflettere e progettare quest'avventura.

### PROLOGO:

ho scoperto il mio scopo lavorativo nel 2008 quando ho cominciato come addetto amministrativo in una R.s.a. per poi diventare nel 2011 Direttore gestionale della R.s.a. Il Giglio dove ancora ad oggi lavoro.

In questi anni ho sviluppato la mia esperienza lavorativa basandomi su tre elementi fondamentali:

- Sviluppare i potenziali nascosti delle persone (se vuoi un anno di prosperità, coltiva grano; se vuoi dieci anni di prosperità fai crescere alberi; se vuoi cento anni di prosperità, fai crescere le persone).
- Creare una rete sociale con la quale condividere ogni esperienza (insieme è più semplice).
- Innovare per migliorare la condizione di vita di tutti (continuare a lavorare in condizioni che si potrebbero migliorare non è un merito ma una schiavitù).

### Fase 1 La Scintilla:

ho conosciuto Dynamo Camp circa un anno fa trascorrendo una settimana da volontario con gli adolescenti. Iacopo invece collabora con loro da circa un anno, nel quale ha avuto la possibilità di conoscere la loro filosofia e la loro modalità terapeutica che ha come base il divertimento, l'allegria e l'emozioni positive.

In seguito a queste nostre esperienze a Dynamo Camp ci siamo posti una domanda: come trasferire questa visione all'interno di un altro contesto, con Ospiti e dipendenti di età diverse?

### Fase 2 Il Progetto:

partendo da una visione a lungo termine abbiamo messo su carta le idee in modo da focalizzare cosa è possibile fare nel breve e medio termine.

Il primo passo è stato inserire una persona che per circa due mesi analizzasse le dinamiche comportamentali dei dipendenti e che attivasse nel gruppo la volontà di mettersi in gioco sperimentando anche un nuovo modo di vedere il lavoro. Questo ha generato una trasformazione all'interno della RSA Il Giglio e ci ha portato a definire un obiettivo: ricercare il benessere di tutti per aumentare la relazione, la cura e l'ascolto degli ospiti.

Come ottenere il benessere di una struttura composta da circa 50 dipendenti?

### Fase 3 L'azione:

io e Iacopo amiamo stare con le persone e vedere che dentro ognuno di noi c'è un capolavoro umano, un insieme di sentimenti, emozioni, pensieri, parole ed esperienze che difficilmente in una intera vita conosceremo.

Il lavoro è partito dall'ascolto e dalla relazione, per far tornare le persone a guardarsi negli occhi, ristabilendo un'empatia che è la base per la creazione di un team di lavoro.

### Fase 4 Il Presente:

Sono trascorsi due mesi ed abbiamo posto le fondamenta per iniziare ad attivare una serie di azioni produttive per continuare a migliorare il lavoro degli operatori e la relazione con tutto il team.

Quali azioni sono state scelte e condivise?

Microginnastica posturale, mindfulness, spille da indossare ogni giorno con scritti i valori della RSA Il Giglio, giornate a tema condivise, cartelli colorati e frasi motivanti, momenti di condivisione strutturata, un albero di ciliegio piantato nel giardino della struttura in segno di nuovo inizio, la stanza della riflessione, etc...

Queste sono solo alcune delle azioni che saranno messe in pratica alla RSA Il Giglio dando inizio all'attuazione del Protocollo Benessere.

### Fase 5 Una nuova visione gestionale:

Le fasi precedenti sono la base per la creazione di una nuova visione organizzativa e gestionale che mira a trasformare una modalità lavorativa partendo da 4 obiettivi principali:

- 1 - Creare un luogo di lavoro che vede le **persone in quanto tali e le considera in base alle diverse competenze** non da un punto di vista gerarchico.
- 2 - Creare un **modello di gruppo di lavoro** che passa da una **visione** piramidale ad una **circolare** dove la comunicazione, la relazione e gli obiettivi condivisi sono il centro del cerchio.
- 3 - Osservare **ogni errore come un'opportunità di confronto e miglioramento** degli standard qualitativi e della relazione interpersonale all'interno del team.
- 4 - **Rendere partecipi tutti gli individui** coinvolti nella struttura per raggiungere obiettivi comuni.

### *Perché il Benessere?*

Per creare un nuovo modello lavorativo basato sul motto:

IL GIGLIO È LA CASA DELLE PERSONE  
DI CUI CI PRENDIAMO CURA  
ATTRAVERSO IL BENESSERE DI TUTTI

## “La valigia di mio padre”

La ritrovai in soffitta nascosta in un angolo e nell'osservarla mi fece pensare a lui, ai suoi viaggi alla ricerca di un lavoro lontano da casa (era di cartone e di colore verdastro, come quelle che si vedono nei vecchi film) unica compagna di partenze e di distacchi sofferti, ma necessari per la sopravvivenza della famiglia. Non era molto grande, in effetti ciò che doveva contenere erano pochi e poveri vestiti; poiché i molti ricordi erano racchiusi nel suo cuore e in una fotografia sbiadita dal tempo. Partenza all'alba quando il cielo tratteneva ancora su di sé le tinte scure della notte e l'aria graffiava con artigli di gelo, e mio padre si incamminava lungo il sentiero che scendeva a valle, il cuore gonfio d'incertezze e nell'anima un turbinio di pensieri e di speranze. Ogni tanto si voltava indietro a carpire l'ombra della piccola casa di pietra, quasi a fissare il ricordo di mia madre a scrutando la sua ombra fugace ferma sulla soglia di casa. Tornavi da noi dopo tanti mesi di silenziosa assenza e io bambina, mi rifugiavo in soffitta a carezzare la tua valigia seduta sulla polvere antica, ripassavo i suoi contorni quasi fossero i

lineamenti del tuo viso. Sforavo le chiusure ormai arrugginite e ripensavo a quante volte ancora avresti racchiuso le tue speranze dentro quella valigia. Finché sopraggiungeva di nuovo l'alba della tua partenza, con passi sempre più stanchi e ogni volta ritornavi per periodi sempre più brevi con un sorriso in meno e una ruga in più, che profondamente attraversava il tuo viso scavato dalla fatica. Ricordi papà quando iniziavi a tenerti per mano? Non avevi più la forza per sorreggere quella valigia di cartone e io ti sostenevo camminando accanto ai tuoi passi incerti; e allora mi parlavi con la voce flebile di chi sta per intraprendere un viaggio più lungo. Mi preparavi alla vita senza di te ma il mio cuore di bambina capiva solamente che eri accanto a me, non che lo saresti stato ancora per poco. Ora di te è rimasto il ricordo della valigia verde. Non l'hai portata nel tuo ultimo viaggio, sarebbe stato troppo chiudere al suo interno anche la speranza che saresti ritornato ancora!

*Domenica Salvi*



## Il progetto “La clessidra”

Il progetto nasce da una attenta analisi dei bisogni effettuata da AVO Firenze, AVO Mugello, CALCIT Valdarno, e Dipartimento Oncologico dell'Azienda USL toscana Centro sulle donne affette dal tumore al seno in cura presso le strutture dell'Ospedale Santa Maria Annunziata, Ospedale del Mugello, Ospedale Serristori.

Sono stati distribuiti dei questionari sia alle pazienti che ai loro familiari per comprenderne i bisogni e le esigenze per poterli supportare in modo adeguato attraverso anche colloqui con psicoterapeuti/psicologi dell'Azienda USL Toscana Centro.

Il progetto avrà inizio dal gennaio 2017 all'Ospedale S. Maria Annunziata (Ponte a Niccheri), garantendo inizialmente il servizio a circa 1000 pazienti per un periodo annuale. Sono molte le attività proposte (servizio parrucche, finger knitting, progetto turbanti, arteterapia, estetica, ecc.) mirate a dare alle pazienti consapevolezza, autonomia e speranza per il recupero di una vita normale.

L'AVO Firenze partecipa all'iniziativa con un gruppo di volontari che si occuperanno del servizio parrucche e delle altre attività presso l'Ospedale Fiorentino. I volontari che intendono dare la disponibilità alla iniziativa possono rivolgersi al coordinatore del proprio ospedale. È in preparazione un video promozionale sulle attività del progetto da parte delle Associazioni/Enti coinvolti, compreso l'Ente Finanziatore “Corri la vita” ONLUS.

## Notizie e informazioni

**Ringraziamo  
la volontaria Natàlia Mochalova  
che ha donato bellissimi gadget  
con il logo AVO**

**26 novembre 2016**

**CONVEGNO REGIONALE AVO TOSCANA**

Uno dei temi del convegno organizzato da AVO Toscana a Prato - presso la sala del Pellegrino del vecchio ospedale - sarà: **“domiciliare di continuità”** ovvero l'organizzazione di una assistenza, da parte dei volontari, che prosegua dopo il periodo di ospedalizzazione. Il convegno, importante per i temi trattati, è aperto a tutti i volontari. Con la partecipazione del presidente di Federavo Massimo Silumbra.

**12 dicembre 2016 SCAMBIO DI AUGURI**

Consegna **distintivi 10- 25 e 30 anni** presso l'Oratorio di S. Michele.

**Marzo 2017**

**“SBARAGLIAMO I PREGIUDIZI  
Volontari in azione”**

In collaborazione con la Fondazione Ente Cassa di Risparmio e con il Dipartimento USL Toscana Centro sarà presentato il progetto che partirà a Marzo 2017

## La Tartaruga e la vela



### La Tartaruga e la vela Carmen Parker

La foto che vedete sul display non è altro che una figura ricavata da alcuni sassi di mare... Ho creato quello che ad un osservatore esterno appare come un semplice soprammobile che si trova nei mercatini dell'artigianato.

Ma dietro c'è una storia ... che vi voglio raccontare e che mi piace ricordare perché non voglio scordare quello che rappresenta!

Si tratta di una storia, la cui origine attinge ad una leggenda che riguarda Cosimo de' Medici (vissuto nel periodo fine 1300, inizio 1400 - della famiglia de' Medici di Firenze).

Si narra che fosse un bambino molto vivace, sempre in movimento!

Aveva circa 10 anni e si trovava a Barberino in una villa dove la famiglia trascorreva il periodo estivo. Come sempre lui correva e correva e quella mattina correva felice nel parco. Ad un certo punto inciampa ed è costretto a fermarsi ... Si accorge che tutta la realtà fino

allora percepita con il filtro del suo corpo in movimento (l'aria nei capelli, il fischio del vento nelle orecchie, la vista degli alberi durante la corsa) aveva una finestra diversa sul mondo, che non aveva mai notato prima e cominciò a notare i fili d'erba, a sentire il ronzio delle api, una piccola formica che passava e tante altre cose a lui finora sconosciute ... Poi si rese conto che era inciampato su ... una tartaruga. Questa esperienza fu per lui quasi illuminante e divenne l'emblema della sua vita sia come conduttore e governatore, che come uomo.

E fece della tartaruga un simbolo di vita. Il simbolo di una Tartaruga con la Vela.

La tartaruga, chiamata successivamente dagli scrittori 'Festina Lente', si accompagnò al motto 'AFFRETTATI LENTAMENTE' e divenne il suo emblema. In Palazzo Vecchio, in giro per i saloni (inciso nei pavimenti, disegnati in alcuni dipinti, sui soffitti...) se ne contano più di 80...

Quello che lui aveva imparato da quella semplice esperienza era agire sempre come una tartaruga, che va piano, è prudente... Come quando doveva organizzare le battaglie, per poi azionare la vela quando doveva passare all'azione! Il giusto connubio di velocità e lentezza.

Questa storia e il suo simbolo mi hanno colpito molto e ho cercato di personalizzarlo per me stessa, per migliorarmi come persona, su come vivere la mia vita:

Pensare, riflettere, cercare di capire anche nel rapportarsi con gli altri con calma, con attenzione... per poi quando necessario, agire, intervenire, azionare quella vela, attivarsi e "partire"!!

Per questo ho creato il soprammobile, per non dimenticare mai. Perché spesso siamo pieni di buoni propositi, ma ce ne dimentichiamo... Auguro a tutti di avere dentro di sé quella Tartaruga con la Vela ....

*Carmen*

**Eugenio Castellani** ha lasciato dopo 13 anni il servizio AVO e per concludere il suo ciclo di volontariato ci ha fatto un regalo: ha riunito amici e volontari e ha donato a ciascuno una antologia dei suoi racconti dal 1998 al 2016 nel volume "A Firenze e dintorni".

Noi tutti gli siamo riconoscenti per il servizio prestato come volontario, per i suoi racconti e per i suoi 80 anni. *Tanti auguri Eugenio!!!*



# GIORNATA NAZIONALE AVO 24 OTTOBRE 2016

Nelle strutture ospedaliere e residenziali i volontari hanno allestito con materiale promozionale degli spazi per ricordare la giornata nell'intento di far conoscere e di avvicinare i frequentatori al nostro volontariato.



Associazione Volontari Ospedalieri onlus



# AVO

*Servire per gioia*

## Calendario attività A.V.O.FIRENZE 2016/2017

### OTTOBRE 2016

- 3/6/10/13/17/20/24/27 69° Corso Oratorio S. Michele  
19 - Riunione del Consiglio in sede - ore 16  
24 - Festa Nazionale AVO - eventi di informazione nelle strutture  
27 - Consegna dei distintivi 67° corso e presentazione strutture ore 17,30 Oratorio S. Michele

### NOVEMBRE 2016

- 3 / 4 - Consegna camici in sede  
17 - Riunione plenaria (consiglio, coordinatori, segreteria) ore 16 - Oratorio A. Michele  
26 - Convegno AVO regionale - Ospedale di Prato

### DICEMBRE 2016

- 12 - Auguri di Natale e consegna distintivi anzianità, panettone e spumante per tutti - Oratorio S. Michele ore 17  
Dal 21 dicembre all'8 gennaio compresi: vacanze di Natale

### GENNAIO 2017

- 10 - Riunione del Consiglio ore 16 in sede  
18 - Riunione dei Coordinatori ore 16 in sede  
Data da definire - formazione permanente

### FEBBRAIO 2017

- Dal 14 al 28 iscrizioni 70° Corso - in sede  
6 - Riunione del Consiglio ore 16 - in sede  
20 - Ultima lezione 69° Corso e formazione permanente per tutti i volontari - ore 17 - Oratorio S. Michele  
Burraco ultima settimana di febbraio al Marathon

Anche quest'anno si può destinare il **5 per mille** del proprio reddito alle Associazioni di volontariato: indicando il codice fiscale **94004420488** il 5 per mille del proprio reddito sarà destinato all'Avo

La Segreteria ricorda che **la quota associativa 2017 è di euro 27.**

Il giornale della Federavo "**Noi insieme**" è on line sul sito [www.federavo.it// noi insieme](http://www.federavo.it//noiinsieme)

**Ricordiamo che l'Associazione non chiede offerte né a porta a porta né telefonicamente**

Chi volesse fare una donazione può utilizzare il nostro c/c postale n.27720507 o a mezzo bonifico bancario CRF iban IT72X0616002805000015288C00 oppure recarsi in Sede il MARTEDÌ mattina in orario di segreteria

### Segreteria AVO

Via Carducci, 8 – 50121 Firenze

Tel. e fax 055.2344567

Aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì

ore 10,00 - 12,00 e 16.00 - 18,00

e-mail: [avofirenze@libero.it](mailto:avofirenze@libero.it)

[www.avofirenze.it](http://www.avofirenze.it) [facebook.com/Avo Firenze](https://www.facebook.com/AvoFirenze)

### AVO Firenze

N. 3 / 2016

Iscritto al registro stampa periodica del Tribunale di Firenze in data 12 febbraio 2009, n. 5700

Direttore responsabile: Annalisa Toniolo

Redazione: Annalisa Toniolo, Maria Mazzoni

Stampato: da Pegaso - via P. Colletta, 28/r - Firenze